

Note Romane

Tutte le questioni, anche quelle di una qualche importanza, sono in questi di mesi in parte: ognuno si prepara a festeggiare il novello anno e per questo il romano non teme rivali. A tutti son note le cene più o meno sontuose, benchè di solo pesce, che la notte di Natale si consumano e tutti gli altri usi che accompagnano le feste di questi giorni perchè io ora sia costretto a parlarvene. Tutti i negozi si sono per l'occasione trasformati ed il Corso è di questi giorni il pellegrinaggio di grandi e piccini: questi ultimi poi bisogna vederli innanzi le vetrine di Cagiati e di Natali andar in estasi innanzi a migliaia e migliaia di baccocchi e vi confesso che ci sono delle cose proprio carine! I grandi poi, gli uomini così detti seri, si fermano di preferenza innanzi ai librai Paravia, Bocca e Fratelli Treves che hanno in mostra tutto quello che in questi ultimi tempi l'arte tipografica ha saputo produrre di più bello, di più eccellente. I più arrabbiati bibliofili, ed io sono appunto nel numero, si trovano quest'anno proprio imbarazzati nella scelta se devono, ad esempio, preferire il volume, legato splendidamente: *Storia delle Crociate* del Michaud, a quello: *Della vita di G. Mazzini* della signora Jessie White Mario, il *Dante* illustrato dal Dorè, alle *Favole* di La Fontaine e via di questo passo. In mezzo a tutti questi libri uno ve n'ha che attira l'attenzione e si fa comprare: *Cuore* di Edmondo De-Amicis. È un libro di trecento e più pagine che si fanno leggere tutto d'un fiato ed è destinato, come l'au-

Appendice della Gazzetta d'Acqui. 2

La Modella

— Quando li avrò mai questi due mila franchi?

Due mila franchi! era la somma che si era ripromessa di portare a Castellamare: era la dote che aveva giurato di mettere nel cestino di nozze quando diventerebbe la moglie di Beppo, la sposa del lazzarone, il quale in attesa della sua fidanzata dormiva al sole come una lucertola.

Ci voleva tempo ancora per la poverina, e bisognava che suonasse ancora di molto, che *posasse* per molti quadri ancora, prima di avere i due sospirati biglietti da mille. Ah! se non avesse voluto rimaner virtuosa!! Prima della fine dell'anno, tra un mese avrebbe potuto riprendere la via dell'Italia, e interrompere il sonno di Beppo che non si sarebbe accorto di nulla, e che quando anche se ne fosse accorto, si sarebbe consolato col gruzzolo.

Uno dei suoi studi preferiti era quello di Saint-Jemmes.

Tuttavia l'autore del *Sogno del tiranno* l'adoperava raramente come modella, il pittore aveva forse trovata la via del suo cuore? L'aveva creduto da principio, ma poi aveva dovuto accorgersi che s'era ingannato.

tore dice nella prefazione, ai ragazzi delle scuole elementari, ma che sarà certamente letto e studiato con amore da quanti professano un culto pel bello e pel buono. E De-Amicis colpì proprio nel segno perchè, se in Italia abbondano i libri e le pubblicazioni d'ogni genere per le menti adulte, mancava un libro per l'adolescenza e, se qualcuno ve n'era, era imperfetto e non corrispondeva allo scopo. L'autore della *Vita militare*, della *Spagna* e di altri pregevoli scritti, si mise al lavoro e vinse, poichè giammai nessuna opera, io credo, incontrò tanto il favore del pubblico quanto la presente, giacchè in soli due mesi e mezzo di vita oggi se ne stampa la trentanovesima edizione! E davvero il libro merita tutta l'attenzione e l'amore di quanti amano i ragazzi, e sarebbe da desiderarsi che il Governo lo adottasse come libro di testo in tutte le scuole elementari d'Italia.

Se lo spazio e il tempo non mi facessero difetto porrei termine a questa mia trascrivendovi l'intero capitolo « *Amor di patria* » che è, a parer mio, il migliore uscito dalla penna del celebre scrittore: non potendo ciò fare eccovi la chiusa:

« L'amor di patria lo sentirai come « una gioia divina se avrai la fortuna di veder rientrare nella tua « città i reggimenti diradati, stanchi, « cenciosi, terribili, con lo splendore « della vittoria negli occhi e le bandiere lacerate dalle palle, seguiti « da un convoglio sterminato di « feriti che leveranno in alto le « teste bendate e i moncherini, in « mezzo ad una folla pazza che li « coprirà di fiori, di benedizioni e « di baci. Tu comprenderai allora « l'amor di patria, sentirai la patria

L'artista non ne aveva serbato rancore all'italiana, che, dal canto suo, non se ne era lamentata molto e continuava le sue visite.

Il domani del giorno in cui era scappata dallo studio del pittore, Annunziata tornò, secondo aveva promesso.

Saint-Jemmes era uscito per un momento, ma non era lontano perchè la chiave era sulla porta.

La ragazza entrò, e vedendosi sola gettò un grido di gioia, precipitandosi verso un angolo dello studio separato col mezzo d'una vecchia tappezzeria, che scorreva su d'una bacchetta di ferro, e che cadeva fino a terra.

In quel cantuccio, dove erano ammucchiati confusamente utensili domestici che avevano servito per studio, un vecchio fornello, quadri incominciati, accessori fuori d'uso, essa andò diritta agli abbozzi inchiodati al muro, e che l'artista aveva riportato da un viaggio in Italia.

Essa trattene il respiro.

I suoi grandi occhi neri, punteggiati d'oro, come se avessero conservato il riflesso del sole napoletano, si fecero più grandi ancora, ed essa scoppiò le mani, con le labbra semiaperte, in estasi.

— Oh! è proprio quello... Oh! è proprio quello, mormorò Annunziata abbandonandosi a una ammirazione senza limiti: il bosco d'alloro e di castagni selvatici dietro alla collina... il viottolo serpeggiante lungo la costa e dove giocano alla morra... Gesù o Maria. La

« allora, Enrico. Ella è una così « grande e sacra cosa, che se un « giorno io vedessi te tornar salvo « da una battaglia combattuta per « essa, salvo te, che sei la carne e « l'anima mia, e sapessi che hai « conservato la vita perchè ti sei « nascosto alla morte, io tuo padre, « che t'accolgo con un grido di gioia « quando torni dalla scuola, io t'accoglierei con un singhiozzo d'angoscia, e non potrei amarti più, « e morirei con quel pugnale nel « cuore. »

« Tuo padre. »

Ed ora, colti lettori, da questo piccolo saggio giudicate il libro e, credo, nessuno di voi si lascerà sfuggire la buona occasione del capo d'anno per farne un dono ai proprii figli, giacchè *Cuore* di Edmondo De-Amicis è la miglior strenna che i Fratelli Treves abbiano preparata pel 1887, che auguro alla *Gazzetta* ed ai cortesi lettori prospero e felice.

Roma, 28 Dicembre 1886.

Italus.

Pubblicazioni per bambini dell'Editore U. Hoepli

L'attività di questo editore ha del prodigioso; ha una biblioteca tecnica, una artistica, una scientifico-letteraria, ha i Manuali a cui rivolgere le sue cure e in questi ultimi anni ha iniziato e proseguito con invidiabile successo anche una Biblioteca per i nostri ragazzi. L'Hoepli è solito pubblicare verso Natale le sue pubblicazioni infantili e con buona fortuna è solito proporle come strenne utili e dilettevoli.

Tra i libri di quest'anno ce n'è uno curiosissimo *Sempre allegri bambini!* con testo del prof. Fornari ove si veggono delle figure che si muovono destando il riso di chiunque; un graziosissimo regalo, e costa poco: 7 lire e 50. Un'opera seria che raccomandiamo vivamente soprattutto alle buone madri di famiglia

casa dove son morti, e dove son nata io. Oh! come è bello, come fa piacere!... Vorrei restar quì sempre!

Aveva giunte le mani, s'era quasi inginocchiata come davanti a una madonna, e ripeteva:

— Come è bello! come è fatto bene! Mi par d'essere tornata al mio paese, che Beppo sia là, che sta per venirmi innanzi... Avevo freddo a Parigi, e adesso ho caldo. Sento il sole che è là, su quella tela, che indora le vette degli alberi, inonda le vigne e fa splendere il mare lontano. Oh! è bello, bello, bello!...

L'Italiana nel suo entusiasmo cercava parole per esprimere ciò che provava e le parole non venivano.

Era così assorta nella vista del suo paese nativo che non aveva sentito tornare Saint-Jemmes, che s'avanzava in punta de' piedi per sorprendere la curiosa.

— Ah! le disse egli dandole un buffettino sulla gota, adesso ho saputo signorina misteriosa perchè venite a vedermi così spesso...

E soggiunse:

— Ti pare, dunque, che questi schizzi valgano qualche cosa. E io che li avevo dimenticati e che non ci badavo più!...

— Se valgono qualche cosa? ripeté la ragazza tuttora in estasi, oh! sì, ve lo dico io, e io me ne intendo, perchè è Castellamare, l'Italia, il mio paese! Quando uno dipinge come voi, signor Saint-Jemmes, si è un gran pittore!

è il *Grande Alfabeto italiano* composto di 12 cromolitografie immaginate benissimo. Due sono gli scopi di quest'Alfabeto: l'insegnamento oggettivo e l'insegnamento della lettura per mezzo di questo. Sono varie vignette composte di oggetti il cui nome principia colla lettera a cui servono di illustrazione. Per esempio C. Al C trovasi un bello sfondo con un Canestro, con un Cembalo, con un Cappello, con diverse Carte, ecc. Cosa inventare di più opportuno per i nostri ragazzi perchè tengano a mente la voce che determina ciascuna lettera dell'Alfabeto? Un'opera voluminosa di un valore assolutamente superiore è l'*Atlante Zoologico*; un volume di 91 tavole con testo del Sordelli, redatto, all'incirca, secondo il medesimo indirizzo seguito nel pubblicare il *Museo entomologico* che ebbe sì clamoroso esito. Ma questa è una pubblicazione anche per gli adulti. Per bambini offre ancora l'editore Hoepli, vari altri libretti utili e divertenti: il *Primo Libro indistruttibile*, i *Raccontini e Commedie* della Marchesa Colombi, ecc. Dunque non c'è che da scegliere.

LA SETTIMANA

La Gazzetta d'Acqui

entra oggi nel suo diciassettesimo anno di vita: essa nel dare l'addio all'anno che è andato a raggiungere nell'eternità i suoi compagni, e nel salutare il novello anno, augura ai suoi letteri mille felicità, ed a se stessa che non le venga meno il favore onde l'hanno fatta segno per lo passato i suoi fedeli abbonati e lettori.



La Gazzetta d'Acqui

— Senti, senti!... mormorò l'artista meditabondo.

S'era sempre a tempo e l'ultimo limite per l'invio non era ancora spirato.

Saint-Jemmes dette un calcio al suo *Sogno d'un tiranno* e mandò invece una *Campagna presso Castellamare*, che fu premiata e che prima della chiusura dell'Esposizione trovò compratori a dieci mila franchi.

— Piccina, domandò il pittore alla Napoletana, un giorno in cui l'incontrò mesta con il suo organino mentre traversava le Tuilleries, quanto ti resta a guadagnare per compiere la tua dote?

— Mille cinquecento lire, rispose Annunziata sorpresa.

— Eccole, diss'egli mettendo una borsa piena d'oro nella tasca del suo grembiule: tu te le sei guadagnate, perchè sei stata causa che ho esposto e venduto per dieci mila franchi il mio abbozzo.

Tre giorni dopo l'Italiana, dopo aver pagato un anno di pigione alla sua vecchia compagna, partiva per Marsiglia, dove s'imbarcava sul primo piroscafo alla volta di Napoli.

Post-Scriptum. — Ho saputo che Annunziata tiene locanda sul porto di Castellamare. È vedova.

Beppo, che s'era arrolato in una banda di briganti, è stato ammazzato negli Abruzzi, dai carabinieri che questa volta non erano arrivati troppo tardi.

FINE.